

## **GIUSTIZIA FEROCO NEL 1600**

Le leggi penali della Repubblica Veneta che dominava anche Padova erano severissime e venivano applicate anche per delitti non di omicidio, ma di piccola importanza. Nell'anno 1600 un certo Rana di Cittadella aveva rubato a un suo compagno di viaggio denari che questo portava a Padova ad alcuni scolari dell'Università. Arrestato, il ladro venne appiccato in Piazza dei Signori. Nello stesso anno venne appiccato certo Pandolfo per un lieve furto in chiesa.

La più atroce condanna fu quella di certo Giulio Napolitano. Costui giovane e vizioso scappo da casa senza denari e giunto ad Anguillara presso Conserve rubo in quella chiesa alcuni arredi sacri. Arrestato venne condotto a Padova e sotto la minaccia della tortura confesso il suo misfatto e venne condannato. Fu messo sopra un carro e condotto fra gran folla dal Salone fino alla Porta Santa Croce e lungo la strada gli fu per dieci volte strappato un pezzo di pelle con tenaglie roventi. Arrivato alla Porta, il carnefice gli taglio la mano destra e gliela lego al collo, poi fu condotto in Piazza Erbe e cola appiccato e poi bruciato.

Una donna, certa Fiore della frazione di Torre perché aveva ucciso il proprio bambino, frutto illegittimo, fu decapitata e poi tagliata in quattro pezzi ed ogni quarto appeso ad una forca fuori di quattro Porte della città. Il Podestà Alvisè Priuli che duro in carica a Padova dal 28 ottobre 1654 all'11 maggio 1656, cioè 19 mesi, pronuncio in così breve tempo più di cento sentenze di morte, più della meta erano per omicidio, ma le altre per solo ferimento o furto. E' vero che l'epoca era triste e la Provincia nostra invasa da delinquenti.

